N. GALLERIA TEATRALE 426.

SUL PENDIO

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

GIOVANNI SALVESTRI

MILANO 1884
PRESSO L'EDITORE C. BARBINI
Via Chiaravalle N. 9.

PREZZO DEL VOLUME CENT. 60.

GALLERIA TEATRALE

TEATRO

DI

GIOVANNI SALVESTRI

VOL. XV.

SUL PENDIO.

SUL PENDIO

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

GIOVANNI SALVESTRI

MILANO 1884

PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI

Via Chiaravalle N. 9.

È assolutamente proibito a qualsiasi Compagnia di rappresentare questa commedia senza il consenso per iscritto dell'autore.
Tutti i diritti riservati.

Legge 25 *giugno* 1865, *N.* 2337 *e* 18 *agosto* 1865, *N.* 2652; *decreto* 10 *agosto* 1875, *N.* 2680.

Questa produzione, per quanto riguarda la stampa, è posta sotto la salvaguardia della legge 25 giugno 1865, N. 2337, qual proprietà dell'Editore

Carlo Barbini.

Milano, 1884. — Tip. Ditta Wilmant.

THE GETTY CENTER
LIBRARY

SUL PENDIO

PERSONAGGI

ARTURO, marito di
GIULIA.
GUIDO, marito di
ELISA.

La scena è in un'amena villeggiatura.

Epoca odierna.

ATTO UNICO

Giardino all'inglese con un pergolato assai folto nel mezzo. Dentro al pergolato tavolini e sedili rustici, ma signorili. A destra la villa di Guido, a sinistra quella di Arturo. Anche dinanzi alle ville tavolinetti e sedie.

NB. Per destra e sinistra s'intendono quelle degli attori.

SCENA PRIMA.

ELISA *ed* ARTURO.

ELISA. (*di dentro*)

No, no, e poi no! (*entrando in scena ansante, correndo e ridendo*)

ARTURO. (*correndole dietro*)

Me l'hai promesso, lo voglio! (*la raggiunge e l'afferra per la vita*) Presa!

ELISA.

(*abbandonandosi un poco sul seno di lui, e sempre ridendo*)

Belle prodezze! (*poi svincolandosi*) Un uomo contro una povera donna!

ARTURO.

Domando scusa! È una donna contro un pover' uomo.

ELISA. (*sempre scherzosa*)

Impudente!

ARTURO.

Ma ho ragione! Con quali mezzi ottenere che una donna ci mantenga una promessa?... Quando i modi persuasivi e supplichevoli non bastano, ci vorrebbe la forza, ed è allora che non potendo usarla, ci accorgiamo come la donna sia davvero più forte di noi. È un antico adagio che la vostra debolezza...

ELISA.

Misericordia, che vecchiume! Sai di muffa lontano un miglio, mio bel cugino!

ARTURO.

Insomma: m' hai promesso sì, o no...?

ELISA.

È verissimo! E con quale slancio!

ARTURO.

E allora bisogna mantenere!

ELISA.

Ingenuo! Se le donne dovessero sempre mantenere tutto quello che promettono... Ma ti pare? Sarebbe una bella vita!...

ARTURO.

Ma questa è la teoria dell' imbrogliare il prossimo.

ELISA. (*ridendo*)

La più bella di questo mondo!

ARTURO.

Ed io che per coglierti quel fiore ho varcato un torrente! (*con enfasi*)

ELISA.

Ah! ah! Un rigagnolo che si varcava con un salto!

ARTURO.

Che mi sono arrampicato come uno stambecco su per quei dirupi... rischiando mille volte la vita!... (*c. s.*)

ELISA.

Bumh! Ah! ah! ah! (*facendosi seria ad un tratto e ponendosi conserte al seno le braccia*) Veniamo a noi! Quando ho visto questo fiorellino su quell'innocentissima (*marcato*) collinetta, mi è scappato detto: che non darei per averlo! E tu subito: che cosa daresti? Chiedi! ho risposto. Prometti di mantenere quello che ti chiederò? Prometto. — E tu, sfacciatissimo, m' hai chiesto un bacio sulla fronte!

ARTURO.

Sulla fronte!...

ELISA.

Ed io ho promesso subito, risoluta in pari tempo a deludere l'invereconda domanda. Un bacio! Questi signori, eh? Non chiedono mica un gingillo — un fiore — un sorriso... — Un bacio addirittura!

ARTURO.

Eh, perbacco! Ce ne siamo dati tanti!

ELISA.

Insolente! Quando?

ARTURO.

Quand' eravamo ragazzi. Te ne ricordi?

ELISA.

Oh! i baci fra ragazzi sono come le camelie; non hanno profumo!

ARTURO.

Ah! infatti, oggi un tuo bacio avrebbe un profumo soavissimo!

ELISA.

(*continuando scherzosa, ma con molta grazia in cui si scorga il sentimento*)

E i profumi vanno alla testa!... Silenzio! — E non se ne parli più!... Ha capito?

ARTURO.

Ah, sei pur l'angelico demonietto! E pensare che...

ELISA.

Che cosa?

ARTURO.

Eh, nulla! (*brevissimo silenzio*)

ELISA.

A proposito!... Dove si son ficcati mio marito e tua moglie?

ARTURO.

Ah? me l'immagino! Guido, nella sua qualità di dottore in scienze naturali, si sarà fermato dinanzi a qualche pianticella e ne farà la descrizione a Giulia.

ELISA.

Disgraziata! Invece di correre e saltare per la campagna.

ARTURO.

Non la conosci più, dunque? È l'inerzia in persona.

ELISA.

Come il mio signor consorte! (*sospirando*)

ARTURO.

Ah! eccoli là! Guardali che passi lenti!

ELISA.

Che cos'ha in mano Guido? (*appoggiandosi alla spalla di Arturo mentre sta in punta di piedi per veder meglio*)

ARTURO.

Chi lo sa! Pare un cartoccio!

ELISA.

E vi guardano dentro tutti e due! Si avvicinano... Vieni in disparte! Sorprendiamoli! (*vanno in fondo alla scena*)

SCENA II.

GIULIA, GUIDO *e* DETTI.

GUIDO.

Che meraviglia! È uno smeraldo! (*tenendo in mano un cartoccetto fatto con un pezzo di giornale e guardandovi dentro. Si noti che durante questa scena, egli, per due o tre volte si porrà la mano al colletto, come se, un po' stretto, gli desse noja*)

ELISA.

Hai sentito? (*piano ad Arturo*) Uno smeraldo!

GIULIA.

(*a braccetto di Guido e guardando essa pure nel cartoccio*)

Ed anche un topazio!

ARTURO.

Caspita! Hanno scoperto un tesoro! Assaltiamoli! (*Elisa ed Arturo vanno in punta di piedi dietro Giulia e Guido e cercano, curvandosi sulle loro spalle, di guardare anch'essi nel cartoccio*) Dove sono queste gemme?

GIULIA. (*mandando un grido*)

Ah! mi hai fatto paura.

GUIDO. (*rimasto impassibile*)

Ah! sei tu?

ELISA.

Anzi siamo noi! Vediamo il tuo tesoro!

GUIDO. (*presentandogli il cartoccio*)

Osserva ed ammira!

ELISA.

(*dopo aver guardato, allontanando subito il braccio di Guido*)

Ah! Un orribile calabrone! Avrei dovuto immaginarmelo!

ARTURO.

Un calabrone!

GIULIA.

Ma no! Uno scarabeo.

GUIDO.

Sarà un bellissimo campione per la mia collezione... Elisa, mi preparerai uno di quei soliti spilloni...

ARTURO.

Uno spillone?

ELISA.

Già! Per infilzarlo barbaramente!

GUIDO.

Anche questo è un martirio per noi poveri scienziati!

GIULIA.

La scienza ha pur troppo i suoi doveri terribili!

GUIDO.

Brava Giulia! Terribili! Vedete, ogni volta che io compio la fatale operazione su qualcuno di questi coleotteri, t' infilzo, gli dico sospirando, t' infilzo, ma non è per il barbaro gusto di farti del male. — È la scienza che me lo impone! Consolati che farai bella mostra di te in un' elegante vetrina!

ARTURO. (*ridendo*)

Bella consolazione!

ELISA. (*scherzosa*)

E così si attutano i rimorsi!

GIULIA.

Oh! Io comprendo il sentimento di Guido ed il suo sacrificio.

GUIDO.

Sacrificio! È la parola! (*va a posare sopra un tavolino a destra il cartoccio e si sdraja in una poltrona*)

ARTURO. (*durante le azioni di Guido*)

Viva gli originali!

GUIDO. (*sdrajato*)

Ma sapete che fu una gran bella idea quella di prendere in affitto queste villette in un luogo così ameno...

GIULIA.

(*che intanto sedendosi ad un tavolino di sinistra si era posta a lavorare ad un ricamo, od altro gentile lavoro femminile*)

Che ci ha riuniti tutti e quattro come quando eravamo ragazzi.

ELISA.

Ma chi l'avrebbe mai detto che quando si giuocava a nasconderello, da buoni ed allegri cugini, un bel giorno stringessimo la parentela...

ARTURO.

Con un doppio matrimonio!

ELISA *e* GIULIA.

Ma!...

GUIDO.

Cugina che hai, moglie che trovi!

ELISA.

Con tutto vantaggio del signor cugino.

GUIDO.

E delle cugine, anche!

ELISA.

Secondo!

GUIDO.

Secondo?!

ELISA.

Che ne dici, Giulia?

GIULIA.

Eh, già! Secondo!

ARTURO.

Desideriamo un commento a questo: secondo. Nevvero Guido?

GUIDO.

Oh! Io ne faccio anche di meno!

ELISA. (*sempre ilare, ma nervosa*)

E non me ne stupisco! Quando nelle vene ci scorre del latte!

ARTURO.

Del latte?

ELISA.

Ma che dico? Il latte è lava in confronto.

ALBERTO.

Misericordia! O che razza di liquido hai allora, nelle vene?

GUIDO. (*sempre calmo*)

Liquido di pazienza!

ELISA.

(*con impeto, ma sempre apparisca lo scherzo*)

Come sarebbe a dire? Fuori! Fuori! Vedetelo! Non sa che cosa rispondere!... O meglio, non ne ha la forza. Eccolo lì, sdrajato, giocherellando colle dita sul ventre come il beato Ermolao! Sempre così!

ARTURO.

Sempre?

ELISA.

Sempre!

ARTURO.

È un po' troppo! Guido difenditi!

GUIDO.

Lasciala dire!

GIULIA.

Si capisce! Guido è un giovane che ama la quiete, la pace, e ha ragione!

ARTURO.

Senti, senti, mia moglie!

ELISA.

Pace, *transeat!* Ma sonno perpetuo, no!

GUIDO.

Esagerazioni! So anche essere sveglio!

ELISA.

Oh! ben di rado!

GUIDO. (*riscaldandosi*)

Insomma, sono fatto così e...

ELISA.

Zitti! Miracolo! Si riscalda! Su, coraggio! Continua! — Vana speranza! Fuochi di paglia. Si è già risdrajato! (*ridendo*) Vedete! Se giungessi a farmi bastonare da lui, sarei al colmo della felicità!

GUIDO.

Oh! io, certo, non mi darei tanta fatica, ma per farti felice, potrei darne l'incarico a qualcuno.

(*ridono tutti*)

GIULIA.

Del resto, mia cara Elisa, c'è da invidiarti!

ARTURO.

Oh!

GUIDO. (*ad Elisa*)

Senti?

GIULIA.

Se tu sapessi che cosa vuol dire aver a che fare con un... (*con dolcezza accenna Arturo*)

ARTURO.

Ah! ci siamo! Me ne vado!

GIULIA.

Dove vai?

ARTURO.

Vado... Oh! A proposito! Si sta preparando... non ve l'ho detto? coi nostri vicini una caccia alla volpe. Siamo tutti invitati!

GIULIA.

Una caccia alla volpe? (*con disgusto*)

GUIDO.

Orrore!

ELISA. (*con gioja*)

A cavallo?

ARTURO.

A cavallo!

ELISA.

Oh! che buona notizia! Vado subito a preparare il mio vestito da amazzone! Che felicità!

GUIDO.

Tu, mia cara, mi farai il piacere di non preparar nulla.

ELISA.

E perchè?

GUIDO.

Perchè io non ci vado!

ELISA.

Bella ragione! Ci vado io!

GUIDO.

È una caccia pericolosa!

ARTURO.

Pericolosa?! Per la volpe!

GUIDO.

Pericolosa, o no...

ELISA.

Io ci andrò lo stesso!

GUIDO. (*sempre calmo*)

Non ci andrai!...

ELISA.

Lo vedremo!... A rivederci... (*p. p.*)

GIULIA.

Te ne vai?

ELISA.

Per prudenza!

GUIDO.

Addio, cara! Ricordati dello spillone!

ELISA. (*andando verso casa a sinistra*)

Uff!

GUIDO.

E che sia bello lungo!

ARTURO.

Una spada!

ELISA. (*sulla porta*)

No, perchè mi verrebbe voglia di pigliarlo per uno scarabeo! Zinfete! (*fa l' atto d' infilzarlo scherzosamente ed entra a destra*)

ARTURO. (*ridendo*)

Zinfete! ah! Ah!

GUIDO.

Per uno scarabeo, capite? Mi è parso di sentire il freddo della lama attraverso il corpo!

GIULIA. (*sorridendo e compassionandolo*)

Povero Guido!

ARTURO.

Ma scusa, perchè ti opponi ad un lecito passatempo?

GIULIA.

Passatempo che, volere o no, può essere causa di qualche disgrazia!

ARTURO.

Ubbie! (Nojosa!)

GIULIA.

Eppure...

ARTURO.

Basta che tu mi contradica sempre!

GIULIA.

Oh! non è per contradire!...

ARTURO.

Non te n'avvedi forse, ma è così! Credi che alle volte sei insopportabile! Addio!

GUIDO.

Addio, Mongibello! (*Arturo esce dal fondo — Giulia sospirando si ripone al lavoro*)

SCENA III.

GUIDO *e* GIULIA.

GUIDO. (*facendo il solito atto*)

(Come son nojosi i colletti stretti!)

GIULIA.

L' hai sentito?

GUIDO.

Te ne sei avuta a male, eh?

GIULIA.

Io? Ma ti pare! Ci sono avvezza! (*con amarezza*)

GUIDO.

Povera Giulietta!

GIULIA.

Oh! queste sono piccolezze! Ma io, vedi, non ci baderei punto, se mi desse una grande consolazione che desidero da tanto tempo.

GUIDO.

Quale?

GIULIA.

Tu sai che la mamma mia vive a Firenze quasi sola... Io vorrei averla fra noi, ma Arturo dice che ha paura delle solite esigenze, dei continui brontolii delle suocere e non ne vuol sapere...

GUIDO.

(Fin qui...)

GIULIA.

Cosa dici?

GUIDO.

Dico che ha torto! La zia è una buonissima donna! (Ma un po' brontolona lo è!)

GIULIA.

Oh! quanto amerei Arturo se mi togliesse questa spina dal cuore! Ma, lo conosci. Quando si è messa in testa una cosa...

GUIDO.

Come la mia signora!

GIULIA.

Oh! credo Elisa più ragionevole...

GUIDO.

L'hai sentita dianzi?... Zinfete! (*facendo il gesto di dare un colpo di spada*)

GIULIA.

Eh! diamine! Uno scherzo! (*ridendo*)

GUIDO.

Scherzo quanto tu vuoi, ma in certi momenti non vorrei vederle una spada in mano.

GIULIA. (*sempre ridendo*)

Sono momenti terribili dunque?

GUIDO.

Se tu la vedessi! Gli occhi scintillanti, le narici aperte, le labbra frementi...

GIULIA.

E tu, allora che cosa fai?

GUIDO. (*con forza*)

Io?... mi armo!

GIULIA.

Eh?!!

GUIDO. (*placidamente*)

Di tutta la mia pazienza, e, dignitosamente, vado a confabulare co' miei scarabei! Tu ridi? Ma, a dirtela, me l'ero dipinte ben diverse le gioje del matrimonio!

GIULIA. (*sospirando*)

Anch'io! (*silenzio*)

GUIDO. (*fissandola*)

(Che dolce viso! specchio dell'anima mite!) (*forte*) Ma!

GIULIA. (*scuotendosi*)

Cosa?

GUIDO.

Eh, nulla!... Pensavo!...

GIULIA.

Pensavi...

GUIDO.

Ad un fatto strano!... (*alzandosi*)

GIULIA.

Quale? (*si alza*)

GUIDO.

Come mai l'amore possa essere nato fra te ed Arturo, come fra me ed Elisa, con caratteri così opposti.

GIULIA.

Attraenza dei contrari! È legge!

GUIDO.

Sarà giusta in amore, ma nel matrimonio i contrari diventano contrasti... e di che tinta!

GIULIA.

E poi, a dir vero, più che altro furono le nostre famiglie che... lo sai... per sistemare certi interessi, ebbero fretta di...

GUIDO.

Troppa fretta! Io era a studiare a Berlino e quando ne venni tu eri già promessa ad Arturo!... Oh! se potessimo tornare indietro!

GIULIA. (*con rimprovero*)

Guido! Che cosa dici?

GUIDO.

Vedi, fra noi due avremmo messo in pratica l'amor pacifico di Giusti! Il mio ideale!

GIULIA. (*ridendo*)

Veneranda e Taddeo?! Ah! questo poi no!

GUIDO..

Non dico fino a quel punto, ma... (*pigliandola a braccetto e passeggiando*) I miei desideri sarebbero stati i tuoi e viceversa; mai un rimprovero, mai una contradizione, mai la più piccola lite... Due veri piccioncini! E poi, (*fermandosi a guardarla*) Elisa, non si può negare, è bella!

GIULIA.

Molto bella!

GUIDO.

Ma non ha quell' espressione di serena dolcezza del tuo volto tanto gentile e che... fa tanto bene... come... come quando si respira una boccata d'aria mattutina! Ah! (*con largo respiro*)

GIULIA.

(*lo guarda, china subito gli occhi mormorando un po' commossa*)

Che idee! (*si allontana e ritorna al suo ricamo*)

GUIDO.

(*rimasto al suo posto, guardandola, e, tormentandosi ogni tanto il colletto*)

(Oh! non v' ha dubbio! Quella... sarebbe stata la mia metà naturale! Peccato! Che placidezza! Che miele! Vedi con quanta elegante pazienza si prova a infilar l' ago!... A quest' ora Elisa avrebbe mandato per aria e ago, e filo, e ricamo, e poi... e poi li avrebbe fatti raccattare a me!... Felicissimo Artu...!) Oh! lo sapevo!

GIULIA.

Che cosa?

GUIDO.

A forza di stuzzicare questo nojosissimo colletto, è saltato il bottone! Uf! Capitano tutte a me. (*p. p.*)

GIULIA.

Dove vai?

GUIDO.

A farmi attaccare il bottone.

GIULIA.

Vien qua, te l'attacco io in un momento.

GUIDO.

E tu vuoi incomodarti?

GIULIA.

Bell'incomodo! (*viene a lui con l'ago infilato*) Dov'è il bottone?

GUIDO.

Ah! questo è da sapersi! (*guardando per terra*)

GIULIA.

Ma perchè non usi anche tu un bottoncino movibile, o d'oro, o di madreperla?

GUIDO.

Non lo posso! Mi solletica! Zitti! sento un freddolino qui sul collo!

GIULIA.

Dove?

GUIDO.

Qui! (*toccandosi il collo a destra*)

GIULIA. (*guardando*)

Lo vedo! Non ti muovere, veh! Se no, sparisce! (*insinua delicatamente due dita fra il solino ed il collo di Guido che a quel contatto si scuote*) Fermo!

GUIDO. (*con voce sforzata*)

Non mi muovo!

GIULIA. (*estraendolo trionfante*)

Eccolo! (*mostrandoglielo*)

GUIDO.

(Che manina!) (*guardandola estatico*)

GIULIA.

Animo! Attacco o non attacco!

GUIDO.

Attacca! attacca! (*poi, mentre Giulia attacca il bottone*) Che grato odore! (*fiutandole delicatamente il capo, poi*) Che vaga testina! (*posa un bacio sui capelli di lei*)

GIULIA. (*ritraendosi, ma un po' commossa*)

Sta fermo, o ti buco!

GUIDO.

Buca! buca!

GIULIA. (*dando l'ultimo punto*)

Ecco fatto! (*va a riporre l'ago nel cestellino*)

GUIDO.

Grazie!

GIULIA.

E di che? (*con tenerezza*) (Povero Guido! è tanto buono!)

SCENA IV.

ELISA *e* DETTI.

GUIDO. (*guardando amorosamente Giulia*)

(Quant'è graziosa, e come cuce bene!...)

ELISA. (*entrando vivace*)

Guido!

GUIDO. (*scuotendosi*)

Eh? Cosa c'è? (Ecco madama furia!)

ELISA. (*presentandogli uno spillone*)

Tieni, Caligola!... Dico a te!... Lo vuoi, o non lo vuoi?

GUIDO.

Lo voglio, lo voglio. (*prendendolo sempre distratto*)

ELISA.

Vedi? Ha anche la capocchia dorata!

GUIDO. (*andando a prendere il cartoccio*)

A rivederci Giulietta!...

GIULIA.

Addio!

GUIDO.

(Gran cara donnina!)

ELISA.

Ma, insomma, che cosa fai?

GUIDO.

Vado in casa... (Ma ritornerò!) Dov'è lo spillone?

ELISA.

O se l'hai in mano!

GUIDO.

Ah!

ELISA.

Si può sapere a che cosa pensi?

GUIDO.

Penso... (*fra sè*) (All'influenza dei bottoni sul sistema nervoso!) (*entra in casa a destra*)

SCENA V.

ELISA *e* GIULIA.

ELISA.

Stamani è più stordito del solito!

GIULIA.

Ma sai, cara Elisa, che tu me lo bistratti un po' troppo.

ELISA.

Ma è necessario, Giulia mia!

GIULIA.

Necessario?

ELISA.

Per tenerlo un po' vivo, altrimenti...

GIULIA.

Guido, è vero, ha avuto sempre un' indole mite, e tranquilla, ma stordito poi, mai!

ELISA.

Discorri bene! Ma vorrei che tu ci stessi un mese insieme! È la negazione del moto... è freddo come un ghiacciajo... Ne ho provate di tutte per iscuoterlo ed infiammarlo... Tempo e fiato perduti! Non vi sarebbe che un mezzo... forse...

GIULIA.

E quale?

ELISA.

La dinamite!

GIULIA. (*ridendo*)

Ah! che pazza!

ELISA.

Senti: ho tentato perfino di ferirlo nell'amor proprio (questo tiranno dei signori uomini) di farlo geloso!... Niente! Un buco nell'acqua! Figurati che alle feste di ballo, per esempio, mentre Guido se ne stava inerte, fra la tappezzeria, procuravo di spingere spesso il mio ballerino dinanzi a lui, e allora, atteggiando la bocca ad un sorriso incendiario, lo guardavo con certi occhi...

GIULIA.

Guido?

ELISA.

Ma no; il mio ballerino! E quando ero un po' distante sbirciavo il mio signor marito per vedere se avevo prodotto un certo effetto... Oh! Giulia! Lo stesso marmo!... Non m'aveva neppur guardata! Quindi, indispettita, ritornati a casa e andati a dormire, gli dicevo: hai veduto quel bel giovane col quale ho ballato tutta la sera? E lui: L'ho veduto!... — Sai, m'ha fatto una dichiarazione ardentissima!... — Oh! davvero? Ma è naturale!... Alle feste da ballo si fanno a tutte!... — Mi ha stretto la mano forte, forte!... — Ti ha fatto male? — No, ma, lo confesso, mi ha messo un certo non so che nel cuore... — Se fosse vero non me lo diresti!... Sbadiglia e voltandosi dall'altra parte: Buona notte, cara!... È... buona notte!

GIULIA.

In fin dei conti è una prova d'affetto che ti dà!

ELISA.

Ah! la chiami una prova d'affetto?!... Anzi, a dirtela, una volta, fantasticando, sospettai che Guido,

assiduo cultore delle scienze naturali, le coltivasse anche fuori di casa...

GIULIA.

Che idea stramba!...

ELISA.

Sì, ne convengo, stramba! Con quella fiacca è impossibile!

GIULIA.

Senti, io dubito che tu guardi i difetti di Guido col microscopio!

ELISA.

Sarà!... ma io scommetto che Arturo è ben diverso con te!...

GIULIA.

Arturo?...

ELISA.

Sì! Arturo!... io scommetto che...

GIULIA. (*facendosi mesta*)

Elisa, cambiamo argomento, te ne prego...

ELISA.

Perchè? Non ti ama forse?

GIULIA.

Sì,... alla sua maniera!

ELISA.

Scusa, che maniera è?

GIULIA.

Dirò... burrascosa... (*sospirando*)

ELISA.

Un po' di burrasca ci vuole!

GIULIA.

E perchè? Sei nell'errore!... Oh! ringrazia Dio che Guido, senza burrasche, ti dà sempre il cielo sereno! (*entra Arturo e si ferma in ascolto*)

ELISA.

Non sereno, ma cupo, pesante come una cappa di piombo! Ed io che ho bisogno di moto, di espansione, di allegria, di mutua illimitata confidenza, mi volgo fremente dintorno a me e trovo... degli scarabei! (*con profonda amarezza*)

ARTURO.

(Povera Elisa!)

GIULIA. (*con slancio*)

Meglio gli scarabei... che... che qualche altro animale!

ARTURO.

(E questa è per me!)

SCENA VI.

ARTURO, GIULIA *ed* ELISA.

ARTURO. (*avanzandosi*)

Oh! Eccomi qua. Tutto è fissato per domattina. Sono giunti molti signori e signore dalla città... Sarà una caccia magnifica!

ELISA.

Bene! bene! Mi divertirò un mezzo mondo!

GIULIA.

Scusa, Elisa, ma Guido...

ELISA.

Guido se non vuol venire, padronissimo !... Ma io... ci vado, cascasse il mondo !

GIULIA.

Però...

ARTURO.

Ma lasciala un po' stare ! Perchè deve perdere l'occasione di un bel divertimento ? !

ELISA.

Lo domando anch'io : perchè ? (*marcato camminando nervosa va a sedere, rimanendo in un atteggiamento assorto e cupo*)

ARTURO. (*a Giulia*)

Anzi, non ti rincresca di farmi preparar subito il mio abito da caccia, le armi, eccetera... Via sbrigati ! Non c'è tempo da perdere ! (*eccitato*)

GIULIA.

Vado !... Però potresti essere un poco più garbato !...

ARTURO.

Oh Dio! Quante storie! Del resto, può essere garbato un animale? (*marcato*)

GIULIA.

Hai sentito? Meglio! (*andando*) Che differenza tra lui e... Ma!... (*sospira ed entra in casa a sinistra*)

SCENA VII.

ARTURO *ed* ELISA, *poi* GUIDO.

ARTURO.

Sei contenta?

ELISA. (*alzandosi di tratto*)

Se lo sono! Vedrai domani! Voglio spinger la mia cavallina ad una corsa sfrenata! Voglio fender l'aria come una freccia! Respirerò! (*con impeto quasi selvaggio*)

ARTURO.

(Dio, com'è bella!) Badiamo, veh! di usar prudenza, di non far pazzie... Già io ti sarò sempre accanto...

ELISA.

Che può mai accadere? Rompersi il collo! (*coprendo sempre col riso e l'accento scherzoso la concitazione dell'animo*)

ARTURO. (*ridendo*)

Non è poco!

ELISA. (*c. s.*)

E potrebbe esser tutto!... *Finis!*

ARTURO. (*colpito*)

Elisa! Come parli? che hai?

ELISA. (*c. s. e ridendo*)

Non mi badare, ho i nervi un po' irritati!

ARTURO.

La fine?! Ma dunque sei tanto infelice da...

ELISA. (*c. s.*)

Io? felicissima! Che cosa mi manca?

ARTURO.

(*avvicinandosele e con voce soavemente grave*)

L'amore! (*azione di Elisa*) Oh! nell'intimità di questa nostra villeggiatura ho potuto leggerti nell'animo! Guido ti trascura... Guido...

ELISA. (*cupa, come se parlasse fra sè*)

Non mi ama!

ARTURO.

No... non dico questo... Ma forse non è l'uomo che possa farti pienamente felice!

ELISA.

Eppure, quanto l'amavo! E quanto l'amerei ancora se... Ma è destino che il matrimonio ponga in piena luce ciò che l'amore aveva ricoperto di un fitto velo color di rosa!... E allora... quale disinganno, quale sconforto!

ARTURO. (*con calore crescente*)

Ah! tu dovevi incontrarti in un giovane che sapesse comprenderti, che, come la tua, avesse l'anima calda di poesia, che prevenisse ogni tuo desiderio, che ti colmasse di gentilezze, di cure, che ti adorasse in ginocchio!...

ELISA. (*con slancio*)

Ma qual'è la donna che non desidera tutte queste belle cose? (*cambiando tuono*) Il male si è che ben di rado le trova... dal marito!

ARTURO. (*c. s.*)

Oh! Se io fossi il tuo, ti giuro che le troveresti, ti giuro che...

ELISA.

Sì, lo credo che tu... (*con slancio, poi, rimet-*

tendosi con grazia) Ma siccome non lo sei... è inutile parlarne.

ARTURO. (*con tuono di comica rassegnazione*)

Ma siccome non lo sono...

ELISA *e* ARTURO.

(*insieme sorridendo e sillabando*)

È inutile parlarne. (*ambedue si allontanano l'uno dall' altro facendosi vento col fazzoletto*)

ELISA.

(*con intonazione affatto cambiata e briosa*)

Dunque a che ora domattina?

ARTURO.

All' alba!

ELISA.

Hai preso parte altre volte a questo genere di caccia?

ARTURO.

Oh, sì!

ELISA.

Dimmene qualche cosa perch' io sappia regolarmi.

ARTURO.

(*pigliandola a braccetto e passeggiando*)

Ecco: riuniti tutti i cacciatori al luogo di posta, i battitori cominciano... (*s' interrompe*)

ELISA.

Cominciano...

ARTURO.

Come sei bella!

ELISA.

All'argomento, all'argomento, signor cugino, se no, ti lascio! Cominciano...

ARTURO.

Che vuoi? Averti accanto e non sentirsi tutto acceso...

ELISA.

Arturo... te ne prego... smettila! Tu ripigli a dir cose che...

ARTURO.

Che vengono spontanee, irresistibili alle labbra perchè il tuo volto, la tua voce, il tuo spirito...

ELISA.

Ma Arturo!...

ARTURO.

Hanno un fascino che incanta ed io...

ELISA. (*con slancio e sentimento*)

Taci, taci ti dico!...

GUIDO. (*rientrando e dolente*)

(Sento proprio il bisogno di rivederla! (*vede Arturo ed Elisa*) Oh!) (*va come per avvicinarsi ad essi*)

ELISA.

Ti ho detto che Guido...

GUIDO.

(Caspita, si parla di me!) (*va presto e in punta di piedi dentro il pergolato*)

ELISA.

Sì! È forza dirlo! Il suo carattere, la sua freddezza mi hanno suscitato nel cuore una febbre dolorosa. Oh! se egli non fosse così! (*con molta anima*) Ma pur troppo è inutile sperarlo! Quindi non proseguire a dir certe parole che mi turbano... Sii generoso...

GUIDO.

(O che roba è questa?!)

ARTURO.

Ebbene! Ti obbedirò... Ma ad un patto!

ELISA.

Quale?

ARTURO.

Che tu mantenga la promessa fatta stamani perchè io m'arrampicassi a coglierti quel fiore, e che poi, deridendomi, non hai voluto mantenere!

ELISA.

Vuoi troppo Arturo! (*si allontana in modo da porsi in una posizione che Guido non possa più vederla*)

GUIDO.

(O che promessa era?)

ARTURO. (*che l' ha seguita*)

Finalmente non è che un solo bacio!...

GUIDO.

(Eh!)

ARTURO.

Fraterno!

GUIDO.

(C' intendiamo!)

ELISA. (*combattuta*)

O Arturo!

GUIDO. (*sgomento*)

(Glielo dà!)

ELISA (*con forza*)

No, non volermi costringere...

GUIDO. (*con gioja*)

(Non glielo dà!)

ARTURO.

Uno solo! (*le cinge delicatamente la vita e le posa un leggiero bacio sui capelli*)

ELISA.

Ah! (*manda un piccolo grido, si svincola, vacilla, ma si rialza subito e fugge in casa*)

GUIDO.

(*dopo una pausa con voce tremante, comica*)

(Che cosa è successo?)

ARTURO.

O Elisa! (*dopo una breve pausa*) Arturo... che fai?... (*cade a sedere, appoggia il gomito sul tavolino e si regge la testa con la mano*)

SCENA VIII.

GUIDO *ed* ARTURO.

GUIDO.

(*esce dal pergolato coi capelli un poco rabbuffati, pallido e come spossato*)

Che doccia! Mentre io entravo nel suo territorio (*accennando Arturo che gli volge le spalle*) a passi

di lumaca, l'amico entrava nel mio a passo di corsa! Sudo freddo!... È fuggita! Buon segno! Ma... gliel' ha dato o non gliel' ha dato? Mi par di no!... Ma ci è stato un silenzio!... Se gliel' avesse dato, sarebbe proprio questo il caso di farle provare, come ha detto lei, il colmo della felicità! (*facendo il gesto di batterla*) Ho caldo! (*si fa vento col fazzoletto — si muove ed inciampa in una sedia*)

ARTURO. (*voltandosi*)

Chi è?... Oh! Sei tu?

GUIDO.

Sarò io...

ARTURO.

O dov' eri?

GUIDO.

Ero... là, nel boschetto... E tu?

ARTURO.

Io... sono uscito di casa in questo momento!

GUIDO.

Ah! (Che faccia fresca!) Che tu sappia... mia moglie è in casa?

ARTURO.

Non lo so. Non l' ho vista!...

GUIDO.

Ah! non l'hai vista? (Traditore!... Ma io che cosa sono? Non ho sulla coscienza... un bottone?...)

ARTURO.

Mi sembri distratto... pensieroso...

GUIDO.

Io? No! (La situazione è piuttosto ridicola!)

ARTURO.

Vedo che borbotti... che annaspi...

GUIDO.

Già! Io annaspo, tu annaspi... (*marcato*) Annaspiamo tutti!

ARTURO.

Ho capito! (*ridendo*) Ti ha punto qualche scarabeo!

GUIDO.

Può darsi! Ma anch'io ho punto lui! Pungimento reciproco!

ARTURO.

Oh!

GUIDO.

Tanto reciproco che t'invito a sederti e a conversar meco un quarto d'ora, da buoni amici, anzi, da buoni parenti!

ARTURO.

Ah! Ah! qualche discussione scientifica!

GUIDO.

La chiameremo scientifica!.... Anzi dell'albero della scienza... quello dei pomi!

ARTURO.

(Che cos'ha?) (*sedendo*) Bada! Non mi fare addormentare!

GUIDO.

Ti assicuro che non sarai mai stato così desto!

ARTURO.

Ah sì! Tanto meglio! E l'argomento?

GUIDO.

È questo: Dei pericoli della villeggiatura!

ARTURO.

Dei pericoli della...?

GUIDO.

Villeggiatura! In campagna, si sa, s'incontrano torrenti, burroni, monti scoscesi e... e sdrucciolevoli pendii!...

ARTURO.

Che pittore!...

GUIDO.

E noi ci troviamo appunto sopra un pendìo sdrucciolevole! Oh! molto sdrucciolevole!... in fondo al quale... brr! non oso guardare!

ARTURO.

E... questo... pendìo... sarebbe?...

GUIDO. (*franco*)

La troppa dimestichezza che è sorta fra noi e le nostre mogli, e le nostre mogli e noi, tanto... da confondere l' una coll' altra!

ARTURO. (*alzandosi*)

Non capisco!

GUIDO.

Siedi! siedi, caro! (*facendogli con calma cenno di sedere. Arturo siede*) Questa dimestichezza... spinta, ha piucchè mai rivelata la differenza d' indole che passa fra te e Giulia, e fra me ed Elisa!... Abbiamo provato che nel matrimonio gli estremi non si toccano, o, se si toccano, ben di rado sono carezze! E da tutto ciò è venuto che tu ami o stai per amare mia moglie...

ARTURO. (*protestando, ma confuso*)

Vaneggi!

GUIDO.

E che io amo, o sto per amare la tua!

ARTURO. (*alzandosi*)

Guido!

GUIDO.

Siedi, siedi, caro. (*c. s.*) Era poi da temersi che poste sul pendìo anche le nostre mogli...

ARTURO.

Ma chi ti ha messo in testa tante fandonie?

GUIDO.

Chi?... Quello là! (*accennando il pergolato*)

ARTURO (*colpito e confuso*)

Il pergolato?! (*alzandosi*)

GUIDO. (*alzandosi anch' esso*)

Già! Il caso ha voluto ch'io fossi là dentro ed abbia sentito un dialogo molto.... dirò, commovente! Che ne dici?

ARTURO.

Scherzavo! (*mendicando le parole*)

GUIDO.

Oh! lo credo! Come io, poco fa, ho scherzato nello stesso modo con Giulia!

ARTURO.

Che?! (*fa per parlare con impeto avvicinandosi a Guido, ma questi lo guarda impassibile, ed egli*

ritorna indietro confuso, ponendosi le mani in tasca)

GUIDO.

Dunque in quanto a dialoghi, circum circa, siamo pari!... Però, ecco... io sentivo parlare di... di un certo bacio... Non te... l'ha mica... dato... eh?

ARTURO.

Ah no! Sul mio onore! (*subito con forza*)

GUIDO.

Lo credo... anche perchè Elisa non è poi una donna da dare facilmente un bacio, per quanto tu possa essere un ottimo cugino! (*marcato*) Ma ella ha mandato un piccolo grido... ed è fuggita... Ah! di' la verità! sei stato tu invece che... Già! è inutile negarlo... se t'ho veduto!... (*con forza*)

ARTURO. (*impazientito*)

E allora.... se m'hai veduto!... (*quasi volesse dire: che cosa mi secchi con tante chiacchiere*)

GUIDO.

(Preso!) (*con gran forza fra sè*)

ARTURO.

(*con aria di rincrescimento e quasi volesse consolare Guido*)

Però... intendiamoci!... Non ho fatto che posarle lievemente, innocentemente, le labbra sui capelli!

GUIDO. (*subito*)

Grazie! (*meraviglia di Arturo*) Precisamente quello che ho fatto io a Giulia! Ah! siamo pari in tutto e per tutto! Non ho rimorsi! (*solite azioni serio-comiche di Arturo*) Quindi (*con scioltezza*) supponendo che tu ami, o stai per amare mia moglie, e che io amo o sto per amare la tua, vediamo un po' che cosa ci resterebbe a fare per essere contenti e felici!... Il divorzio? Non c'è... e poi, mancherebbero gli estremi... grazie al cielo! Rimaner sul pendìo, chiudere un occhio e... sdrucciolare fino in fondo...

ARTURO. (*con indignazione*)

Guido!

GUIDO.

No!... Non è roba per noi!... (*cambiando tono*) Allora facciamo così! Io ammazzo te, tu ammazzi me, e poi sposiamo le vedove... Cioè no! m'imbroglio!... Insomma, un lago di sangue! Ti piace il lago di sangue? (*Arturo fa una spallata*) Nemmeno questo? Sei difficile! Ah! che idea...

ARTURO.

Ma insomma non l'hai ancora finita?

GUIDO. (*ridendo*)

Non sarebbe il primo caso!... Un buon baratto e...

ARTURO. (*con forza*)

Ma Guido!... perdio!... lo scherzo passa i limiti!... non havvi che un mezzo solo! Separarci e non vederci mai più! (*per partire*)

GUIDO.

No! ve n' ha uno migliore! (*Arturo si ferma — con tuono confidenziale e bonario*) Di un po'!... E se noi accettassimo quanto è accaduto come una buona lezioncina ed un salutare avvertimento?... Se riconoscessimo i torti che abbiamo verso le nostre mogli (perchè li abbiamo) e cercassimo di farli dimenticare, secondando per quanto è possibile il loro carattere? Che ne dici? Oh! ti assicuro che in fondo non bramano di meglio! Infatti, siamo giusti, tu sei spesso troppo burbero con la povera Giulia, e so che se tu le dessi una grande consolazione, che brama da molto tempo, ti amerebbe come prima, più di prima!

ARTURO. (*fra sè*)

(Sua madre!)

GUIDO.

Ed io non ho sentito Elisa che ti diceva: Oh! se Guido non fosse così freddo! Vedi! in quel momento... (*indicando il pergolato*) climaterico, ho fatto un rapidissimo esame di coscienza e mi sono

trovato reo di molte freddezze... alcune delle quali imperdonabili!... (*marcatissimo e comico — poi, cambiando tono con forza ed affetto crescente*) Se infine ti dicessi: Arturo! rimontiamo in cima al pendìo, guardiamoci fissi ricordando che fin da fanciulli ci siamo amati come fratelli, che come fratelli dobbiamo dimenticare un momento d'oblio, e come fratelli abbracciarci... ti rifiuteresti? (*aprendo le braccia*)

ARTURO.

(*che durante le parole di Guido si sarà mostrato persuaso e commosso, correndo a gettarsi sul seno di Guido*)

Ah no! no! mai!

GUIDO. (*stringendolo*)

Bene! Questo è un caso nuovo! Ed ora... (*si leggono negli occhi e spontaneamente vanno entrambi verso le rispettive case e chiamano*)

ARTURO.

Giulia! Giulia!

GUIDO.

Elisa! Elisa!

SCENA ULTIMA.

TUTTI.

(*con la massima vivezza*)

ELISA.

Che c'è?

GIULIA.

Mi chiamavi?

GUIDO.

Buone novelle!

ARTURO.

Ottime!

GUIDO. (*ad Elisa*)

Domani vengo anch'io alla caccia della volpe!

ELISA. (*con grande meraviglia*)

Che?!

GUIDO. (*fra sè*)

(Che cos'è la paura!)

ARTURO. (*a Giulia*)

E dopo domani, cara Giulia, io e te faremo un piccolo viaggetto...

GIULIA.

Oh!... E dove si va?

ARTURO.

A prendere tua madre per condurla a star sempre con noi!

GIULIA.

Mia madre?! (*al colmo della gioja*) Oh! grazie! grazie, Arturo mio! (*con grande tenerezza ed abbracciandolo*)

ARTURO. (*voltato verso Guido*)

Vedi?

ELISA.

Dunque anche tu a caccia? (*con slancio d'affetto*) Ah! Guido! Così mi piaci?!!...

GUIDO.

E non basta!... Mando al diavolo gli scarabei e mi consacro tutto a mia moglie... perchè se ero un ghiacciajo, dentro covavo un vulcano... E te lo proverò!!! (*con forza e abbracciandola di slancio*)

FINE.

53-3083

TEATRO

DI

GIOVANNI SALVESTRI

PUBBLICATO NELLA

GALLERIA TEATRALE

Vol. I. *Espiazione*, dramma in quattro atti, (N. 151 della Galleria Teatrale) . . . L. — 60
» II. *Tredici a Tavola*, comm. in un atto, (N. 170 della Galleria Teatrale) . . . . . » — 60
» III. *Donna propone*, commedia in un atto — *In mezzo ai turchi*, scherzo comico (N. 210 della Galleria Teatrale). . . . . » — 60
» IV. *Fatemi la corte*, commedia in tre atti, (N. 248 della Galleria Teatrale) . . . . . » — 60
» V. *Dopo la colpa*, dramma in quattro atti, (N. 289 della Galleria Teatrale) . . . . . » — 60
» VI. *Astarotte*, dramma storico romantico in quattro atti, (N. 329 della Galleria Teatrale) . » — 60
» VII. *La catena del passato*, commedia in tre atti, (N. 330 della Galleria Teatrale) . . » — 60
» VIII. *Carlino e Marietta*, drammetto in due atti — In morte di Vittorio Emanuele — Il più bel fiore d'Italia — La Rotta del Po. Poesie dello stesso. (N. 334 della Galleria Teatrale) . » — 60
» IX. *Tisi di cuore*, commedia in 4 atti (Num. 338 della Galleria Teatrale) . . . . . » — 60
» X. *Vecchio pazzo!* commedia in 4 atti (Num. 339 della Galleria Teatrale) . . . . . » — 60
» XI. *È mio fratello!* commedia in 3 atti (Num. 368 della Galleria Teatrale) . . . . . » — 60
» XII *Voglio!* commedia in 2 atti di Giovanni Salvestri (N. 392 della Galleria Teatrale) . » — 60
» XIII. *Il veterano di Garibaldi*, bozzetto in un atto. — *Il digiuno è la vita!* scherzo comico in un atto. (Num. 394 della Galleria Teatrale) » — 60
» XIV. *So tutto!* commedia in due atti (N. 420 della Galleria Tratrale . . . . . » — 60

Si spedisce franco in tutto il regno mediante invio di Vaglia postale dell'importo, intestato all'editore **CARLO BARBINI**, Milano, Via Chiaravalle, N. 9.

(Si raccomanda l'esattezza e la chiarezza nell'indirizzo.)

ULTIME PUBBLICAZIONI

DELLA

GALLERIA TEATRALE

A Cent. 60 al numero

---

409 *La prima gioja*, commedia in 2 atti di A. Castiglioni. — *Profezia*, bozzetto drammatico in un atto dello stesso.

410 *Nè l'uno nè l'altra*, commedia in un atto di A. Castiglioni. — *La tabacchiera del nonno*, scherzo comico in un atto dello stesso.

411-412 *A Casamicciola*, bozzetto drammatico in 3 atti in versi di Leopoldo Marenco (Num. doppio L. 1, 20).

413 *Bice*, dramma in 2 atti in versi di Leopoldo Marenco.

414 *Gemma ha dei secreti*, commedia in due atti in prosa di Leopoldo Marenco.

415 *La piccola attrice*, commedia in 2 atti e in versi di Ippolito Tito D'Aste.

416 *I proverbiomani* (studio dal vero), scherzo in un atto di Luisa Marenco-Martini-Bernardi, con prologo di Desiderato Chiaves.

417 *La mammina a dieci anni*, commedia in un atto di Luisa Marenco-Martini-Bernardi. (Da un episodio del colèra del 1831).

418 *Fatuità*, commedia in un atto di Luisa Marenco-Martini-Bernardi con lettera prologo di Desiderato Chiaves.

419 *Manrico*, dramma in 4 atti in versi di Stefano Interdonato.

420 *So tutto!* commedia in 2 atti di Giovanni Salvestri.

421-422 *Matassa arruffata*, commedia in 3 atti di Leopoldo Marenco (Num. doppio L. 1, 20).

423 *Conseguenze*, commedia in 3 atti di Carlo Pignone.

424 *Un caso di divorzio*, commedia in 3 atti G. A. Beccari.

425 *La figliuola del soldato*, commedia in 2 atti (per ragazzine) di G. A. Beccari. — *In vacanza*, commedia in un atto (per ragazzine) della stessa.

Si spedisce franco dietro l'importo in *Vaglia postale* intestato a **CARLO BARBINI** Editore, Milano, Via Chiaravalle, 9.